

Solidali nella crisi

Messaggio Quaresima 2009

Mercoledì 25 febbraio, con l'antico e austero rito delle Ceneri, siamo entrati nel cammino quaresimale, un "tempo forte" di quaranta giorni da vivere personalmente e comunitariamente come tempo di conversione.

Conversione a chi, a che cosa?

Per il credente anzitutto conversione a Dio: "Ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno", ci ricorda il profeta Gioele (Gl 2,13).

La conversione a Dio deve portare alla conversione all'uomo, alla verità di sé, della propria umanità, del rapporto con gli altri, con le cose.

Conversione a Dio e conversione all'uomo sono intimamente legate come indicano le tre pratiche, care alla tradizione biblica e cristiana, che il cammino spirituale della quaresima ci indica: la preghiera, l'elemosina, il digiuno.

Il momento di grave crisi economica che stiamo attraversando mi porta a porre l'accento sulla conversione all'uomo.

Per questo vorrei anzitutto richiamare il significato che possono assumere oggi l'elemosina e il digiuno.

L'elemosina non è riducibile a dare qualche spicciolo a chi è nel bisogno, ma si traduce nel fare della condivisione uno stile di vita. Essa ci educa a venire incontro alle necessità del prossimo e a condividere con gli altri quanto possediamo.

Il digiuno ci educa alla sobrietà, a conoscere e a moderare i nostri tanti appetiti e a disciplinare le nostre relazioni con gli altri, con le cose, sempre tentati da voracità.

Il digiuno è segno di solidarietà, perché la rinuncia a qualcosa non è fine a se stessa, bensì al donare agli altri il suo frutto. Il privarsi per donare agli altri ci mette nella condizione di partecipare alla privazione di chi vive sempre nel bisogno, di stabilire una comunione vera.

L'elemosina e il digiuno, così intesi, ci dispongono a lasciarci coinvolgere dalla crisi economica che stiamo vivendo. La quaresima è un'opportunità che ci viene offerta per un'approfondita opera di educazione alla sobrietà e di sensibilizzazione alla solidarietà.

La Chiesa di Cesena-Sarsina fa sue le difficoltà che singoli e famiglie stanno provando di fronte a questa crisi. A tutti vorrebbe far sentire la propria vicinanza.

Essa non ha soluzioni tecniche e non si sostituisce alle istituzioni pubbliche e agli istituti bancari, e a tutte le organizzazioni e le realtà, che operano nel sociale, e che pure stanno cercando di fronteggiare un'emergenza a carattere planetario.

Essa tuttavia non può esimersi dal tradurre la sua vicinanza, che è poi carità cristiana, in azioni di sostegno morale e anche materiale. Nella consapevolezza che quanto riuscirà a mettere in atto sarà solo un piccolo **segno**, lontano dall'esaurire il fabbisogno e tuttavia significativo per tenere viva la speranza.

Diverse sono le vie per dare risposte attuali alle necessità di chi è nel bisogno.

Senza limitare la creatività con cui lo Spirito spingerà singoli e gruppi a trovare le forme concrete per esprimere la propria solidarietà, vorrei indicare alcune vie per tutta la nostra Chiesa.

La prima via è di rafforzamento della tante realtà presenti in Diocesi con cui si cerca di intervenire in modo organico sulle situazioni di povertà. Penso, per esemplificare, a quell'attenzione capillare e quotidiana espressa dalle parrocchie, dalla Caritas diocesana, dalle Caritas parrocchiali o zonali, dalla San Vincenzo, dal Campo Emmaus, dal Banco Alimentare, dalle tante associazioni, dalle famiglie religiose, dai tanti volontari.

E' un prezioso aiuto offerto generalmente non attraverso erogazione di denaro ma di servizi che vengono incontro a bisogni primari. Le richieste ora aumentano e ad esse si potrà far fronte in proporzione della nostra generosità.

La seconda via è la collaborazione offerta e ricercata per un'azione di sinergia con le realtà operanti nel sociale, a cui si è accennato, e che mi sembra di poter dire ha caratterizzato i mutui rapporti in questi anni.

La terza via potrebbe essere costituita da un fondo di garanzia che possa permettere alle banche di concedere aiuti anche a famiglie a monoreddito, che per la perdita del lavoro non sono in grado di fornire le richieste assicurazioni da parte degli istituti di credito.

Questa via non può essere percorsa se non in collaborazione con le istituzioni operanti sul territorio, alcune delle quali hanno già dato la loro disponibilità di massima.

In tempi brevi verrà costituito un gruppo di persone per studiare la fattibilità e le modalità del progetto. Allo stato attuale delle cose non è possibile dire di più, ma ci si dovrà muovere in tempi brevi.

Per sostenere queste iniziative si dovrebbe giungere alla costituzione di un fondo straordinario, a cui poter contribuire anche attraverso un conto corrente.

Dopo essermi consultato e aver ottenuto il parere favorevole e l'incoraggiamento del Consiglio pastorale diocesano e di altri organismi, propongo che **il 29 marzo, quinta domenica di quaresima, si tenga una Colletta straordinaria in tutta la Diocesi**.

Nell'attesa chi volesse già dare il proprio contributo per la prima via indicata, cioè il rafforzamento delle realtà già operanti in Diocesi, può utilizzare i canali ordinari della Caritas diocesana.

Affido questo messaggio alle comunità ecclesiali, con l'augurio che possiamo percorrere l'itinerario quaresimale portando frutti di condivisione e di solidarietà, in unità con quanti si lasceranno coinvolgere dal bisogno emerso dalla crisi, dando il loro contributo specifico alla soluzione di un'emergenza che si ripercuote sui singoli, sulle famiglie, sul tessuto sociale.

Accompagno questo cammino con la preghiera e l'invocazione della benedizione del Signore.

+ Antonio Lanfranchi, vescovo

Cesena, 25 febbraio 2009, mercoledì delle ceneri